

RIUNIONE DEL DIRETTIVO DELLA CGIL: ANALISI MA ANCHE LOTTA DA SUBITO

29 -30 gennaio 2009

Riunione del “parlamentino” della Cgil dopo la rottura consumatasi con Cisl Uil con la firma separata da parte di queste ultime organizzazioni sindacali sulle regole per il modello contrattuale. Forte e chiara è stata la denuncia da parte di Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, dei contenuti dell’intesa separata.

“Nè settaria nè ideologica” ha esordito Epifani “ma una analisi di merito è la premessa che non ci ha consentito di sottoscrivere quell’intesa”.

Ha poi anche parlato dell’incontro avuto prima dell’intesa con la presidente di Confindustria per chiedere i cambiamenti necessari affinché anche la Cgil potesse sottoscrivere l’accordo. Tre sono stati i punti principali posti sul tavolo: la cancellazione sia della norma che consente di derogare dal Contratto Nazionale, che delle nuove regole sul diritto di sciopero. Inoltre Epifani ha chiesto il pieno recupero dell’inflazione reale già dal primo livello di contrattazione.

Il no secco di Confindustria ha impedito qualsiasi esito positivo.

Epifani ha fatto una meticolosa disamina dell’accordo (per un approfondimento si legga il volantino della cgil presente nella pagina speciale sull’accordo).

Due i temi che emergono. La volontà di cambiare alla radice la natura del sindacato, contenuta nel modello proposto, un sindacato dei servizi dove la contrattazione è residuale rispetto alla tutela dei bisogni dei lavoratori (che vengono “coperti” attraverso la bilateralità).

Dall’altra, l’attacco concentrico alla CGIL, con i continui tentativi di isolamento, descrivendo l’organizzazione come elemento di pura conservazione. La novità di questo attacco è che questa volta si è scelto il terreno delle regole, della nostra “costituzione” materiale alla base delle relazioni sindacali.

Da qui la necessità di un percorso intenso di informazione e confronto con i lavoratori e le lavoratrici. Quattro settimane di assemblee informative con espressione di voto nei luoghi di lavoro, ulteriore passaggio fra pensionati e fra i cittadini, per rendere partecipe tutto il tessuto sociale. Si inizia intanto con le iniziative di lotta (4 ore di sciopero da gestirsi nelle diverse articolazioni/realità), con lo sciopero generale del 13 febbraio di lavoratori pubblici e metalmeccanici, per seguire poi con la manifestazione nazionale dei pensionati il 5 marzo, lo sciopero generale della scuola a fine marzo, iniziative nelle regioni del mezzogiorno, iniziative di mobilitazione di altre categorie industriali, fino alla grande manifestazione del 4 aprile.

Infine si è affrontato anche il nodo del “che fare” sulle future piattaforme. Epifani ha proposto un forte coordinamento confederale sulle linee guida che dovranno strutturare le piattaforme alla luce dell’accordo separato.

Il dibattito si è sviluppato sia sul merito dell’accordo, sui suoi contenuti “eversivi”, che sul percorso da intraprendere nel prossimo futuro.

Fra gli altri Morena Piccinini ha sottolineato come sia importante esplicitare le nostre ragioni, sostenerle robustamente, anche agendo conseguentemente sui tavoli/tematiche aperte nel confronto con il Governo: ammortizzatori sociali, aumento età pensionabile delle donne, coefficienti pensioni. La Piccinini ha espresso anche un giudizio severo nei confronti della politica, sia sul versante della maggioranza governativa, che su quello dell’opposizione parlamentare che, di fatto, ha “scambiato” la propria pace sociale interna con un giudizio non condivisibile sull’accordo e con maldestri tentativi di introdurre una “ricomposizione” sul versante sindacale, che non può che avvenire sul merito.

Gianni Rinaldini ha sottolineato in particolare come il nodo oggi sia quello di aggredire il tema della rappresentanza sindacale che è messa in discussione, attraverso la costruzione di una proposta di legge di iniziativa popolare che può essere fatta vivere nel percorso di informazione nei luoghi di lavoro.

Il tema della democrazia è stato ripreso come nodo centrale (in negativo) dell'accordo anche da Maurizio Scarpa, che ha sottolineato l'aberrazione contenuta nella impostazione fortemente autoritaria dell'accordo, che prefigura i sindacati firmatari dei CCNL come soggetti unici titolati ad esercitare il diritto di sciopero (quasi come se il Parlamento potesse decidere chi ammettere o meno al diritto di voto individuale), diritto costituzionalmente garantito ai cittadini ed alle cittadine di questo paese. Elemento questo preoccupante che prefigura una deriva autoritarista che, dal versante sindacale, non può lasciare immune anche quello sociale del paese.

Podda, segretario della Funzione Pubblica, ha sottolineato come occorre comunque ricercare spazi per trovare consenso alla posizioni della Cgil anche tra dirigenti e iscritti alla Cisl.

Inoltre ha ricordato come la Funzione Pubblica per mesi abbia cercato uno sbocco unitario delle vertenze in atto, e che la rottura è stata deliberatamente ricercata dal Governo, per rompere la tradizionale unità delle categorie pubbliche, proprio per prefigurare il modello che ora si è firmato.

Anche Franca Peroni, partendo dalle vicende del settore pubblico, ha sottolineato come la campagna contro i fannulloni del Ministro Brunetta, avesse in realtà l'obiettivo di un forte attacco al modello di stato sociale esistente ed alla riduzione degli spazi di democrazia riscontrati poi nel protocollo separato del 22 gennaio da una parte con l'introduzione del concetto di bilateralità come sostitutiva dello stato sociale, dall'altra con l'attacco al diritto di sciopero.

Donata Canta, segretaria di Torino, ha evidenziato il nesso tra il modello sociale di cui è portatore questo Governo ed il modello di relazioni sindacali insito nell'accordo separato.

Entrambi portano con sé forti elementi di autoritarismo e di esclusione della rappresentanza sociale. Nelle conclusioni Epifani ha poi definito i tempi che sono stati ripresi nel documento finale, votato all'unanimità.